

DISCRIMINAZIONI E DISUGUAGLIANZE DI GENERE NELLO SPORT

di Manuela Claysset

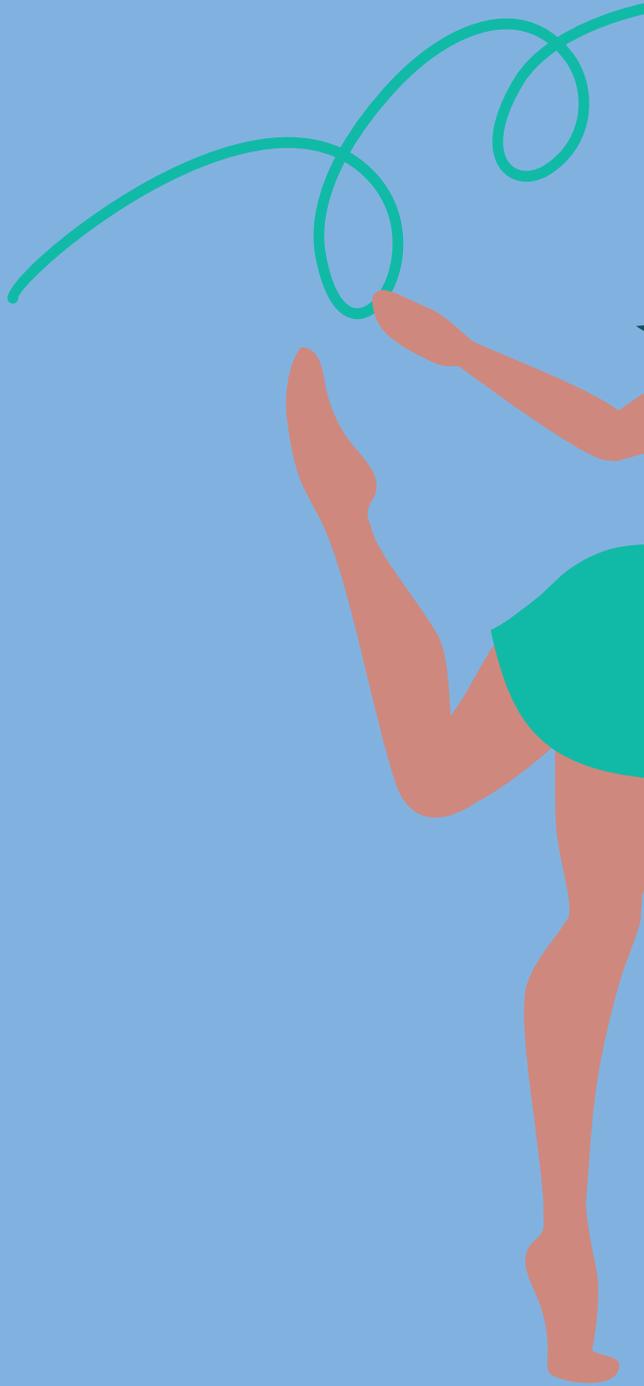




Questo handbook didattico è stato prodotto nell'ambito del Progetto "Differenze: Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per prevenire e contrastare la violenza sulle donne", promosso e realizzato dall'UISP Aps in collaborazione con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Art.72 del DL 3 luglio 2017, Annualità 2019.

"Differenze" si pone l'obiettivo di promuovere una diversa cultura di genere, di contrastare la violenza sulle donne e tutte le forme di discriminazioni di genere, coinvolgendo prima di tutto i ragazzi e le ragazze di 14 scuole in altrettante città d'Italia, in un percorso di conoscenza e consapevolezza su queste tematiche.

Attraverso il progetto si vogliono fornire informazioni, stimolare riflessioni, scardinare stereotipi e pregiudizi sessisti, educare alle differenze e ad un linguaggio non violento, elementi indispensabili per la costruzione di relazioni paritarie tra uomo e donna e per diminuire il rischio di violenza all'interno delle relazioni di intimità. I ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto avranno il compito di creare una campagna di comunicazione promossa sui social, "ideata dai giovani per i giovani", sui temi delle disuguaglianze e discriminazioni di genere, sul contrasto alla violenza sulle donne e volta a favorire relazioni basate sul rispetto.





SOMMARIO

**UOMINI E DONNE NELLO SPORT:
UN GIOCO ALLA PARI? 4**

**SPORT UNA PAROLA UGUALE IN TUTTO IL MONDO...
MA COSA SI INTENDE PER SPORT? 6**

NON SOLO MEDAGLIE E FIORI!..... 12

L'OLIMPIADE NON È ROBA A DONNE 14

**SPORT E STEREOTIPI DI GENERE:
COSA STA CAMBIANDO? 19**

**MA UGUALI DIRITTI? IL GENDER GAP NELLO SPORT:
PROFESSIONISMO, TUTELE, RICONOSCIMENTI,
ORGANISMI DIRIGENTI.....20**

SI SCRIVE SPORT SI LEGGE DIRITTI LGBTQ+28

**COSA PUÒ FARE LO SPORT
PER CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE34**

CHI SIAMO: CHE COS'È L'UISP34

UOMINI E DONNE NELLO SPORT: UN GIOCO ALLA PARI?

SPORT: PERCHÉ DOVREI FARLO?

Devi fare sport, devi farlo!

Quante volte lo hai sentito dire? Dai tuoi genitori, insegnanti, medici, in TV..
E quante volte in passato ti hanno portato in palestra o in piscina
o al campo di calcio, per praticare sport... e non sempre ti piaceva,
non era quello che volevi fare tu!!

Devi fare sport!! Perché dirai tu?

Potresti farlo per diventare un giorno un campione,
per sfidare gli altri, oppure semplicemente per stare bene,
per mantenerti in forma, per modellare il tuo corpo in una fase
in cui tutto cambia, compreso il tuo aspetto fisico,
per imparare regole e autodisciplina,
per divertimento, per sentirti meglio,
provare benessere e regolare l'ansia,
stare in compagnia, conoscere nuovi amici
e nuove amiche...

**Ci sono tanti motivi e tanti benefici
che potrebbero spingerti a fare sport.**



“QUANDO LO SPORT PUÒ CAMBIARTI LA VITA” .. CERCA ALCUNE STORIE AD ESEMPIO:

Storica tripletta azzurra nella finale dei 100 metri femminili categoria T63 (atleti che competono con protesi a un arto) alle Paralimpiadi di Tokyo 2020: **Ambra Sabatini – Martina Caironi – Monica Contrafatto**. Cerca le storie di queste campionesse paralimpiche a cui purtroppo degli incidenti stradali - nel caso di Martina e Ambra - o il colpo di un mortaio in Afghanistan per Monica - hanno cambiato la vita. Lo sport è stata un'occasione per continuare e dare comunque un nuovo senso alla loro vita.

Irma Testa, pugile racconta. *“Sono vissuta nei vicoli di Torre Annunziata che non sono certo famosi per lo sport. Sono cresciuta con l'idea che la criminalità era la normalità. Poi, grazie al mio maestro, sono uscita da quei vicoli. Ho capito che si poteva vivere in maniera diversa, c'era la legalità, il fare bene agli altri”*.

Paola Enogu, la più forte giocatrice italiana di pallavolo - portabandiera CIO alle Olimpiadi di Tokyo - da ragazzina, durante una partita sentì dei genitori avversari farle il verso della scimmia. Voleva solo andare nello spogliatoio a piangere, invece scelse di restare in campo.

SPORT, UNA PAROLA UGUALE IN TUTTO IL MONDO... MA COSA SI INTENDE PER SPORT?

“

Qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli

”





Questo è quello che scrive il **Consiglio d'Europa** ed è la definizione che raccoglie in modo ampio l'idea di sport! Si può fare dello sport il proprio lavoro, essere professionisti come atleti o come tecnici, educatori, manager... Ma si può praticare sport tutti i giorni in modo amatoriale, divertirsi, competere per partecipare, in un mondo - quello dell'Associazione sportiva - fatto di milioni di volontari che ogni giorno contribuiscono a far crescere la propria Associazione sportiva di quartiere, per promuovere sport e attività motoria a bambini, adulti, anziani.



MA TORNIAMO ALLA TUA VOGLIA DI SPORT. QUALE SPORT POTRESTI PRATICARE?

Ce ne sono tantissimi, scopri la tua passione!



Comincia a porti delle domande: sport individuale o di squadra? In palestra o all'aperto? In acqua o a terra? E se sei ancora indeciso, fai delle lezioni di prova, documentati, parlane con gli amici, senti le loro esperienze.

Puoi informarti anche al Comitato Uisp più vicino (in fondo a questo fascicolo trovi la lista), ma scegli qualcosa che ti piaccia, che ti faccia stare bene. Oltre a stimolare l'interazione sociale che è importante per i giovani e gli anziani, per le donne e gli uomini, lo sport promuove la salute fisica e mentale; lo sport può inoltre favorire l'istruzione, la comunicazione, le capacità di negoziazione e la leadership, che sono vitali per l'emancipazione femminile.

Potrai scoprire qualcosa di interessante ed entusiasmante:

che lo sport è come uno spazio dove mettere in campo tutte le tue capacità. Prima di tutto perché nello sport è il corpo che si esprime, il mezzo per la pratica sportiva e motoria. E attraverso lo sport, ogni persona è diversa ed è importante, ha capacità e possibilità per uno sport a propria misura.



Attraverso lo sport riusciamo a far capire che una cosa vista come un difetto, come un'amputazione o una disabilità, diventa una cosa di cui andiamo fieri.

Bebe Vio





È BELLO POTER
FAR VEDERE IL
FUTURO AGLI ALTRI
IN MOMENTI IN CUI
A LORO SEMBRA
CHE IL FUTURO
NON CI SIA PIÙ

“ ‘Adesso mi suicido’. Così gridai a mio papà. Non sapevo neanche bene cosa volesse dire, ero piccola. Ma lui mi sorprese: ‘e come fai?’. Arrabbiata dissi: ‘sai cosa faccio? Mi butto dal letto’.

E lui: ‘senti, se vuoi farlo, fallo bene e ti porto al secondo piano’.

Io lo guardai sconvolta. Poi mi disse: ‘dai smettila, la vita è una figata’. Mi lasciò sul letto e se ne andò.

Cavoli, in quel momento mi si rivoltò il mondo: ero ancora viva, quindi meglio che iniziavo a godermela, la vita.

Bebe Vio”

INOLTRE LO SPORT...

» **Rappresenta un settore dell'economia ampio e in rapida espansione:** prima della pandemia da Covid-19, lo sport rappresentava oltre il 4% del nostro PIL, un contributo importante alla crescita e all'occupazione. Basti pensare agli spazi sportivi, alla pratica quotidiana o agli eventi, al mondo dei media, all'abbigliamento, agli attrezzi, agli studi e alla ricerca. Lo sport coinvolge oltre un milione di operatori sportivi (tecnici, dirigenti, operatori a vario titolo).

» **Circa 100.000 sono le Associazioni sportive in Italia e oltre 12 milioni le persone tesserate** per qualche Federazione Sportiva o Disciplina Sportiva Associata o Ente di Promozione sportiva riconosciute dal CONI. Ma oltre al numero dei tesserati, occorre ricordare che sono circa **35 milioni gli italiani e le italiane che svolgono attività fisica saltuariamente o in modo occasionale, un numero in continua crescita.**





Non possiamo dimenticare che l'Italia è ancora il Paese che si contraddistingue per la sedentarietà: secondo i dati ISTAT in Italia il 39% della popolazione non svolge nessuna attività sportiva o motoria. Oltre il 43% delle donne italiane sono sedentarie. I dati sono molto diversi sul territorio nazionale. Per saperne di più sui numeri dello sport, consulta il sito del CONI www.coni.it oppure sul sito di Sport e Salute www.sportosalute.eu/studi-e-dati-dello-sport.html



NON SOLO MEDAGLIE E FIORI!

Lo sport è tradizionalmente un settore dominato dagli uomini e i progressi compiuti nella parità di genere in questo campo sono frenati dalle concezioni sociali di femminilità e mascolinità, che spesso associano lo sport a caratteristiche «maschili» quali la forza fisica e la resistenza, la velocità e uno spirito molto combattivo, se non addirittura aggressivo. **Le donne che si impegnano in alcuni sport (calcio, pugilato, rugby etc.) possono essere viste come «mascoline», mentre gli uomini interessati a sport in cui sono necessarie grazia, leggerezza (danza, nuoto sincronizzato, pattinaggio artistico), possono essere considerati «poco virili».** Gli stereotipi di genere prevalenti influenzano la partecipazione delle donne non solo ai processi decisionali nelle organizzazioni sportive, ma anche nella pratica sportiva.

Certamente le cose stanno cambiando - le Olimpiadi e Paraolimpiadi di Tokyo 2020, disputate nel 2021 a causa del Covid-19, hanno fornito grandi prestazioni e visibilità per gli atleti e le atlete. È aumentata la pratica sportiva e tutte le discipline possono essere praticate da uomini e donne, ma questo concetto di sport come di un meccanismo di costruzione e mantenimento della mascolinità, di inadeguatezza delle donne nella pratica sportiva ancora ci condiziona. Basti pensare a come, ancora oggi, le atlete vengano raccontate e descritte dai media, troppo spesso concentrandosi più sull'aspetto fisico che sui risultati sportivi.



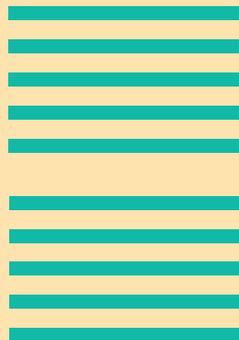
MENU RISULTATI



FOTO

FOTO Beach Volley Finals, che spettacolo al Foro Italico!

07 set 19 - 14:03



SPORT

Sport: aumentano le donne che giocano a calcio, ora sono il 2%



Aumenta il numero delle donne che praticano attività sportiva. Secondo i dati del Censis sono oltre 17.996.000 le donne che praticano sport, il 60% del totale delle donne. Un numero ...

f t in P



FOTOGALLERY

Aletica, regina degli sport: gli scatti del giorno

24 ago 15 - 19:48

“L’OLIMPIADE NON È ROBA DA DONNE”?

Le donne storicamente sono state indicate come troppo deboli per l’attività fisica e sportiva, specialmente per sport di resistenza:

si sosteneva che lo sport nuocesse alla salute delle donne in particolare alla loro capacità riproduttiva.

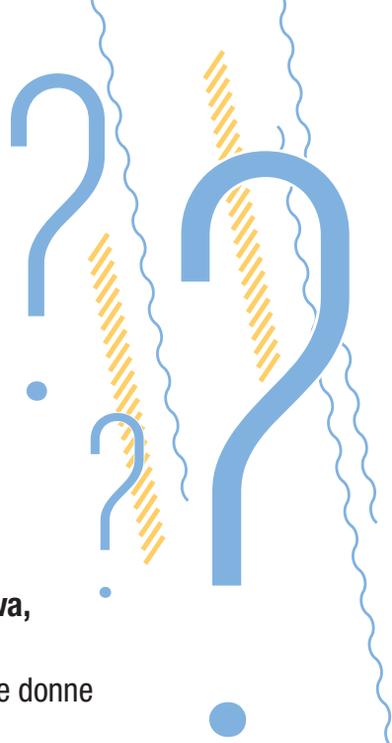
Nel 1886, **Pierre De Coubertin**, fondatore delle moderne Olimpiadi, affermava: **“Non importa quanto dura e forte una donna sportiva possa diventare, il suo organismo non è tagliato per sostenere certi shock”**.

Inoltre sosteneva che **“l’Olimpiade non è roba da donne”**.

Nella prima edizione delle Olimpiadi moderne organizzate nel 1896 ad Atene, le donne non erano presenti.

Si voleva mantenere l’impostazione delle Olimpiadi antiche nelle quali le donne non potevano né gareggiare né assistere, fatta eccezione della sacerdotessa Demetra e delle sue ancelle.

Nel libro “Stare ai Giochi” (2012), Mauro Valeri ci ricorda le discriminazioni nei giochi Olimpici: *“nonostante la Carta olimpica proclamasse: ‘La pratica dello sport è un diritto dell’uomo. Ogni individuo deve avere la possibilità di praticare lo sport secondo le proprie esigenze’, il diritto di ogni diversità ha avuto un lento e faticoso riconoscimento e si è imposto progressivamente in un ambiente, quello*



dei Comitati Olimpici, fin dall'inizio intollerante per ogni scostamento dal modello del "maschio, bianco, normodotato, eterosessuale e cristiano" assai caro all'élite occidentale e al mondo militare, veri padrini dell'Olimpismo moderno".

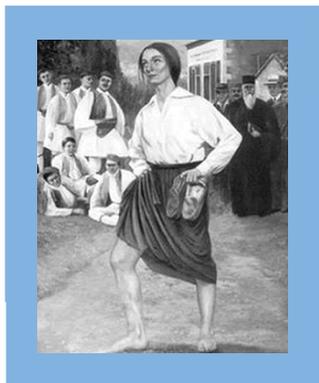
Ma la storia e l'arte ci dicono che le donne hanno praticato sport fin dall'antichità, vedi i mosaici di Piazza Armerina in Sicilia oppure i reperti ritrovati a Napoli provenienti dagli scavi della Metropolitana di Piazza Nicola Amore a Napoli.

Alla fine del 2003, infatti, fu scoperta la parete di fondo di un portico rivestita da una serie di lastre di marmo che portavano impressi lunghi elenchi di nomi: le liste dei vincitori/trici degli Italikà Rhomaia Sebastà Isolympia¹, i giochi istituiti a Napoli in onore di Augusto tra il 2 a.C. e il 2 d.c.

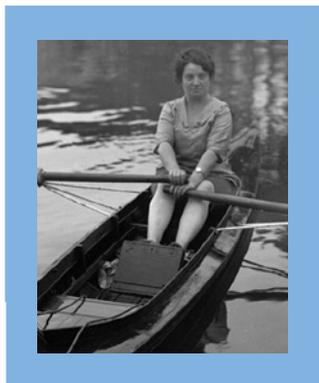
I due testi in esame si riferiscono entrambi a competizioni di corsa riservate a ragazze, e contribuiscono ulteriormente ad attestare la presenza ai Sebastà di più specialità femminili.



GRAZIE AD ATLETE "RIBELLI" LE PORTE DELLO SPORT SI SONO APERTE ALLE DONNE



1896 Nonostante il divieto, nell'edizione delle Olimpiadi di Atene, una donna greca - **Stamata Revithi** - corse la maratona da sola, il giorno dopo lo svolgimento della gara ufficiale visto che da regolamento non le era stato permesso di iscriversi.



1922 La grande rivoluzione per lo sport femminile si ebbe grazie alla francese **Alice Milliat** definita "**La suffragetta dello sport**", "**La Pasionaria**", una vera sportiva che praticava diverse discipline. Sfidando apertamente De Coubertin, Alice Milliat nel 1921 fonda la **Federazione Sportiva Femminile Internazionale** e nel 1922 organizza a Parigi, la **prima Olimpiade delle donne** con 77 atlete provenienti da diversi Paesi. Sarà l'inizio di uno scontro che porterà il Comitato Olimpico Internazionale ad aprire sempre di più i Giochi Olimpici e lo sport in generale alla partecipazione delle atlete.

E NEL NOSTRO PAESE?

Anche nel nostro Paese alcune atlete hanno cambiato la storia dello sport, sfidando pregiudizi e praticando proprio quelle discipline considerate maschili: racconti di conquista e di autodeterminazione delle donne, che solo recentemente sono state riscoperte e valorizzate (Seneghini con un saggio di Giani, 2020).



1924

Alfonsina Strada Morini
partecipò e completò
il giro d'Italia in bicicletta



1933

Le **pioniere del Calcio della Squadra Femminile di Milano** sfidarono il regime fascista dando vita alla prima squadra femminile di calcio della nostra storia.



1936

Nelle Olimpiadi di Berlino la prima medaglia d'oro arriva da **Ondina Valla**, nella specialità degli 80 metri ostacoli.

La Valla avrebbe dovuto partecipare anche ai precedenti Giochi Olimpici di Los Angeles 1932, ma fu esclusa.

«Di Berlino rammento la grandiosità dell'apparato. [...].

Avevo vent'anni allora, e avrei dovuto partecipare anche all'Olimpiade precedente, quella del 1932 a Los Angeles.

Ma sarei stata l'unica donna della squadra di atletica e così mi dissero che avrei creato dei problemi su una nave piena di uomini. La realtà è che il Vaticano era decisamente contrario allo sport femminile». **Ondina Valla**

IL CASO

La Maratona femminile entra nella storia delle Olimpiadi solo ad Atlanta nel 1984. La prima donna che corse una Maratona venne iscritta per sbaglio a Boston nel 1967. Si tratta di **Kathrine Switzer**. Quando i giudici si accorsero che era una donna, provarono a fermarla e portala fuori dal percorso, mentre gli altri maratoneti cercarono di proteggerla. **Kathrine fu la prima donna a concludere “ufficialmente” una maratona.**

CERCA maggiori informazioni su queste atlete, ma anche sulla prima donna pilota in un Gran premio automobilistico, sulla prima donna di uno stato islamico a partecipare e vincere una medaglia alle Olimpiadi, sul divieto per le donne alla pratica sportiva in paesi come l’Afghanistan e altri ancora



SPORT E STEREOTIPI DI GENERE: COSA STA CAMBIANDO?

» **Irma Testa** a soli 18 anni è stata la **prima donna pugile ad arrivare alle Olimpiadi**. La sua storia è raccontata nel film documentario “Butterfly”. (Guarda il trailer ufficiale: www.youtube.com/watch?v=ZBKVyfPyIT4)

» Gli spot pubblicitari di importanti marchi sportivi e non solo, promuovono ragazze e donne che praticano sport, superando barriere culturali e difficoltà. (Vedi SPOT Nike e AXA: www.youtube.com/watch?v=xifSHMbGSKI oppure www.youtube.com/watch?v=PQbELKpw_I8)

» A proposito di donne, sport e media, va menzionato l'importante impegno del mondo del giornalismo. In particolare l'**Associazione Giulia (Giornaliste Unite Libere Autonome)** ha contribuito negli anni alla pubblicazione di materiali utili per il linguaggio corretto e rispettoso del genere. **Nel 2019 ha pubblicato “Donne Sport e media” – idee guida per una diversa informazione.** (Per approfondire: <https://giulia.globalist.it/chi-siamo>)

» Nel 2021, **Giorgio Minisini ha vinto il titolo italiano di nuoto sincronizzato specialità singolo**: ha infranto uno dei tabù più resistenti, in quanto **primo uomo ad entrare e vincere**, in un mondo, quello del sincronizzato, totalmente al femminile. Lo stesso campione ha dichiarato in un'intervista (La Repubblica, 23/03/21): *“Dicevano che il nuoto sincro è uno sport solo per donne, ho battuto i pregiudizi e ora sono me stesso”*.

E NEL 2021?

TOKYO 2020: STESSI NUMERI

Nei Giochi Olimpici di Tokyo, la rappresentanza delle atlete e degli atleti italiani è stata egualitaria, un passo significativo per la parità di genere nello sport. Nel nostro Paese, la presenza delle atlete italiane è certamente cresciuta nel tempo e diverse sono le donne plurimedagliate nella storia dello sport: da Josefa Idem, a Valentina Vezzali, a Federica Pellegrini nelle Olimpiadi estive, alle atlete nelle discipline invernali come Stefania Belmondo e Arianna Fontana, record e medaglie davvero importanti per lo sport italiano, ma nonostante i numeri non possiamo affermare che nella pratica sportiva si sia raggiunta la parità.

...MA UGUALI DIRITTI?

IL GENDER GAP NELLO SPORT



SE PRENDIAMO IN ESAME DIRITTI E TUTELE TRA ATLETE E ATLETI, IL DIVARIO È ENORME

Le atlete italiane che fanno dello sport il loro lavoro, sono costrette a gareggiare da dilettanti, senza eccezioni, perché nessuna Federazione sportiva permette loro di accedere all'attività professionistica che garantirebbe tutele previdenziali, assistenza nelle spese sanitarie, un trattamento di fine rapporto, come tutti i contratti di lavoro.



LO SPORT PROFESSIONISTICO È REGOLAMENTATO DALLA LEGGE 91 DEL 1981

L'Italia è il primo Paese europeo che ha legiferato sul professionismo nello sport nel 1981, con la Legge 91, un passo certamente importante per riconoscere e tutelare il ruolo dell'atleta. La Legge 91, all'art. 2 stabilisce che siano il CONI e le singole Federazioni a regolamentare quali discipline sportive possano essere definite professionistiche o meno. Attualmente gli sport riconosciuti "professionisti" sono il Calcio (serie A, serie B e Lega pro) Basket, Golf, la massima serie del Basket e il Ciclismo, solo certi livelli quindi ma soprattutto solo per uomini.



**LE DONNE SONO ESCLUSE DA QUESTA LEGGE:
non importa se giochino per la nazionale italiana o siano da
primati internazionali, le atlete sono inquadrate giuridicamente
come dilettanti.**

La prima Federazione Sportiva che ha deliberato il riconoscimento del professionismo delle donne è la Federcalcio: a partire dalla stagione sportiva 2022-23, i Club di massima serie, passeranno infatti al professionismo con l'obiettivo di aumentare la competitività del calcio femminile di vertice ma anche facendo crescere inevitabilmente la base. Le atlete – che sono dilettanti – hanno contratti e riconoscimenti economici, che spesso contengono esplicite clausole anti-maternità e in caso di gravidanza i contratti vengono rescissi.

(Cerca la storia di queste atlete: Lara Lugli e Carli Lloyd)



**IL TEMA DEL PROFESSIONISMO E DEL LAVORO SPORTIVO
NECESSITA DA TEMPO DI UNA RIFORMA:**

il Governo ha approvato i decreti che regolamentano nuove tutele e riconoscimenti in ambito sportivo, ma l'entrata in vigore di questi decreti è stata rinviata.

NON SOLO:

LO SAI CHE SPESSO LE PREMIAZIONI TRA UOMINI E DONNE SONO DI VALORE ECONOMICO DIVERSO?

Nonostante gli impegni e le delibere di Federazioni e Associazioni sportive ancora **oggi sussistono trattamenti economici diversi tra uomini e donne, sia nelle premiazioni di eventi e manifestazioni che nei compensi**. Minor interesse, minore visibilità e meno sponsor, sono queste le motivazioni che spesso vengono fornite come giustificazioni. Di fatto si tratta di un gender gap, una discriminazione di genere. Molte Associazioni di Atlete e di Atleti, come Assist, AIC, Giba, AIP e diverse organizzazioni sindacali, stanno però giocando un ruolo importante nel far emergere le varie diseguaglianze di genere nello sport.

E CHE LE ATLETE GUADAGNANO MENO?

Secondo la classifica di Forbes degli atleti più pagati (pubblicata nel 2020) **i primi dieci uomini hanno contratti con una media di guadagni da oltre 80 milioni di dollari**: il tennista Federer in testa con oltre 106 milioni, mentre al decimo posto la classifica chiude con Carson Wentz (football americano) con i suoi 59.1 milioni.

Al confronto la classifica delle atlete è lontana anni luce. **La media dei guadagni delle prime 10 donne è di 13.5 milioni**, le prime 9 sono tenniste con al primo posto Naomi Osaka con 37,4 milioni, chiude al decimo posto la calciatrice statunitense Alex Morgan con 4,6 milioni.

[\(vedi <https://sport.sky.it/altro/2021/03/08/classifica-ricavi-sport-uomini-donne>\)](https://sport.sky.it/altro/2021/03/08/classifica-ricavi-sport-uomini-donne)

MOLTE SONO STATE LE BATTAGLIE DELLE ATLETE PER LA PARITÀ DI RICONOSCIMENTO ECONOMICO:

» Vedi la storia di Billie Jean King ricordata non solo per i tornei vinti ma soprattutto per le iniziative a favore dei diritti delle donne nello sport. Il Film “La battaglia dei sessi” racconta la partita di tennis che ebbe luogo nel 1973 tra la campionessa del mondo e l’ex campione del mondo Bobby Riggs, diventando uno degli eventi sportivi televisivi più visti di tutti i tempi, raggiungendo 90 milioni di spettatori in tutto il mondo. **Guarda il trailer del film:** www.youtube.com/watch?v=66kNX3PB-EI

» Le giocatrici della nazionale di calcio femminile degli Stati Uniti **perseverano nella loro battaglia per la parità di salario** rispetto ai loro colleghi maschi, lotta che a colpi di cause, stanno conducendo da diversi anni. www.repubblica.it/sport/calcio/2020/05/02/news/usa_giudice_nega_pari_salario_a_nazionale_donne-255439306/

» **Mentre la Norvegia dal 2017 ha deliberato per il calcio lo stesso riconoscimento economico sia per uomini che per donne.**



Le vedi in TV, nelle grandi competizioni, eppure atlete del calibro di Federica Pellegrini, Vanessa Ferrari, Flavia Pennetta o le atlete della nazionale di calcio e pallavolo, sono per la legge italiana dilettanti.

Dilettante s. m. e f. [part. pres. di dilettare] nel vocabolario

Treccani è: “Chi coltiva un’arte, una scienza, uno sport non per professione, né per lucro, ma per piacere proprio”.

È una definizione calzante per i risultati sportivi raggiunti e il loro quotidiano impegno?

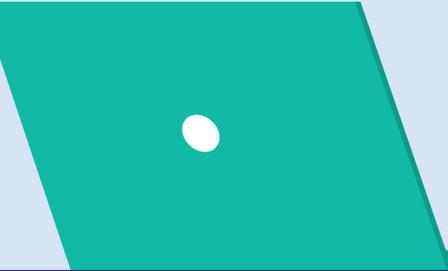
NON SOLO DIFFERENZE NEI PREMI E NEI CONTRATTI, ANCHE NELL’ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Lo sai che i costumi utilizzati nel beach volley o nella pallamano, per regolamento, per le donne devono essere di determinate misure come slip da bikini di 10 cm?

La Nazionale norvegese di beach handball è stata multata perché ha indossato costumi troppo poco succinti coprendo lo slip del loro bikini con un attillato short.

Agli Europei i pantaloncini sono proibiti: le donne devono indossare per forza lo slip del bikini.

www.quotidiano.net/esteri/le-atlete-non-giochiamo-seminude-protesta-anti-bikini-scatta-la-multa-1.6616075



E NEGLI ORGANISMI DIRIGENTI SPORTIVI?

Il CIO è il Comitato Olimpico Internazionale. Riconosce i Comitati Olimpici dei diversi Paesi, verifica il rispetto e l'attuazione della Carta Olimpica e cura in particolare l'organizzazione delle Olimpiadi.

Il gruppo dirigente del CIO fino al 1981 era composto solo da uomini. La presenza delle donne negli organismi dirigenti sportivi è uno degli obiettivi del CIO e negli anni ha posto una serie di condizioni per il riequilibrio di genere nell'assegnazione delle cariche ai quali i Comitati Olimpici dei diversi Paesi devono attenersi.

Lo stesso CONI in Italia ha approvato una delibera per adeguarsi a questa richiesta. Dal rinnovo dei Consigli delle diverse Federazioni sportive, **sono state elette circa il 28% di donne negli organismi dirigenti.**

Dal calcio al tennis, dalla pallacanestro al nuoto, tutte le discipline più o meno note del nostro Paese nei prossimi anni dovranno aprire le porte alle donne, che fino ad oggi erano state prese poco in considerazione.

Nel Febbraio del 2021 è stata eletta la prima donna presidente di una Federazione Sportiva: si tratta di Antonella Granata, eletta presidente della Federazione Squash, unica donna su 44 Federazioni.

ATLETE E NON SOLO...



Stefhanie Frappart arbitra



Marija CikaK, giudice di sedia
nella finale di Wimbledon



La nazionale di calcio e l'allenatrice
Milena Bartolini

CAPITANA MIA CAPITANA

La presenza di donne arbitre, dirigenti, allenatrici, giornaliste, commentatrici tecniche, è sempre più evidente, segno che qualcosa sta cambiando, che i progressi, anche se lenti, esistono e sono fatti di tempo, fatica e un lavoro costante e inarrestabile per agire su questa cultura che ancora ci condiziona con stereotipi di genere che dicono che le donne non sanno nulla di sport.

Le Olimpiadi di Tokyo hanno visto la presenza di diverse giornaliste e commentatrici, da Elisabetta Caporale, a Sabrina Gandolfi, ad Alessandra De Stefano che ha condotto il Circolo degli Anelli in prima serata sulla Rai.

Senza dimenticare la prima donna a commentare un importante evento di calcio, con Katia Serra, opinionista ed ex calciatrice italiana, nel ruolo di commentatrice tecnica nella finale degli Europei Italia-Inghilterra.

Un altro tabù che viene superato in questo incredibile 2021.



SPORT SPO

SI SCRIVE “SPORT” E SI LEGGE “DIRITTI LGBTIQ+”

Lo sport ancora oggi è condizionato da stereotipi e pregiudizi che discriminano prima di tutto le donne ma molto ancora deve essere fatto, anche per accogliere gli atleti e le persone LGBTIQ+ (o semplicemente ritenute tali) nella pratica sportiva.

Molto spesso le persone che non “corrispondono” ad un determinato modello “maschile” e “femminile” rischiano di essere discriminate, vittime di bullismo omofobico.

Come sottolineano Cuccurullo e Nicola Dario Casolare in Omofobia e Sport www.sinapsi.unina.it/bullismoomofobico **omofobia sport**

“

Lo sport al pari degli altri organismi sociali non sembra essere esentato dal seguire questa logica di adesione agli stereotipi di genere, che sfocia spesso nel pregiudizio sessista e omofobo. Ciò rende il contesto sportivo un ambiente sessualizzato e la sessualità un principio strutturante (lo sport) che influisce nettamente sul grado di partecipazione degli individui e sulla loro scelta di frequentare siffatte realtà.

”



Molte persone LGBTIQ+ non si sentono sicure, accettate o a proprio agio nell'ambiente sportivo. Questo porta a un più alto tasso di abbandono delle attività sportive da parte delle persone LGBTIQ+, con conseguenze sul loro benessere psicofisico sia a breve che a lungo termine.

La storia dello sport purtroppo ha visto la tragedia e le difficoltà di tante persone gay, lesbiche e transessuali, perché l'omosessualità nello sport è considerata troppo frequentemente ancora un tabù. Presente e difficile da gestire, nonostante sempre più atleti, vincendo la paura, dichiarino pubblicamente il proprio orientamento omosessuale.

“Chi è omosessuale lo dichiara. È il modo migliore per aiutare gli omosessuali nel mondo ad essere accettati: fare coming out è l'unico modo per far accettare ciò che veramente si è”.

Navi Pillay, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani in occasione dei Mondiali di calcio Brasile 2014.





Spesso gli atleti tendono a dichiarare il loro orientamento sessuale al termine della propria carriera. Infatti, gli atleti, soprattutto di sesso maschile che si sono dichiarati (gay) mentre erano ancora in attività sono ancora pochi. **È soprattutto nel mondo del calcio maschile che l'omosessualità è censurata in quanto tabù.** Il calcio è tra le tante attività sportive quella che insieme al baseball, al basket o al pugilato è simbolo per eccellenza di machismo e mascolinità.

Per un calciatore gay “uscire allo scoperto” significa esporsi al rischio di diventare oggetto di discriminazione da parte dei compagni di squadra, della tifoseria e dei media.

A ciò si legano grossi interessi di natura economica connessi alle logiche del calcio-mercato e alla spettacolarizzazione dei calciatori che si muovono nella direzione di insabbiare e proteggere da eventuali scandali. **Nel calcio femminile l'omosessualità sembra essere maggiormente accettata.**

Ciò da un lato si riflette in una maggiore frequenza dei coming out di calciatrici, ma dall'altro non sembrano mancare episodi di violenza e discriminazione a carattere omofobo.

Justin Fashanu, calciatore inglese di fama mondiale, fece “coming out” dichiarando la propria omosessualità nel febbraio del 1990 ufficializzando sulle pagine del ‘Sun’ la sua omosessualità. È in assoluto il primo giocatore professionista a farlo, con l'intento di squarciare il velo di ipocrisia che ammantava il mondo del calcio. Il suo nome è stato impresso nella Hall of Fame al National Football Museum di Manchester. La Fondazione che porta il suo nome, gestita dalla nipote Amal, è impegnata contro l'omofobia. Ma questi sono premi postumi, perché **il giocatore si è tolto la vita nel 1998, dopo anni di ostracismo da parte della famiglia, dei media, dei tifosi e dell'allenatore Brian Clough.**

“

I calciatori gay non rivelano di esserlo, si vergognano, in quel caso al giorno d'oggi saresti un uomo finito. In questo mondo, se ci fosse veramente qualcuno gay, non si sentirebbe a proprio agio, perché il calcio è noto per le belle donne

Radja Nainggolan

”



SEMPRE PIÙ COMING OUT PER UN SPORT A MISURA DI OGNUNO

Le atlete e gli atleti che hanno fatto coming out, sono spesso impegnati per i diritti LGBTIQ+.



Ad esempio il tuffatore britannico Tom Daley
www.lastampa.it/sport/2021/08/02/news/campione-di-tuffi-lavori-a-maglia-e-diritti-lgbtq-ecco-chi-e-tom-daley-1.40561669



Laurel Hubbard è la prima atleta transgender a partecipare alle Olimpiadi di Tokyo <https://www.lastampa.it/sport/2021/08/02/news/tokyo-2020-laurel-hubbard-primo-transgender-nella-storia-dei-giochi-lo-sport-e-per-tutti-1.40561608>



Valentina Petrillo è la prima atleta transgender italiana a competere in gare internazionali. Ipovedente, Valentina ha partecipato ai Campionati Paralimpici Europei in Polonia 1-4 giugno 2021, cat T12. La sua storia verrà raccontata nel film documentario “5 nanomoli - Il sogno olimpico di una donna trans”. Il film, attualmente in lavorazione, è prodotto da Enthos e da Gruppo Trans, con il sostegno di Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti e ArciGay-Associazione LGBTI Italiana.



La Uisp è la prima Associazione sportiva che ha deliberato il tesseramento ALIAS per gli atleti trans: per saperne di più vedi questo video: www.youtube.com/watch?v=6VyQZNnYQwk

Compito dello sport, partendo dai dirigenti e gli educatori è quello di creare un clima accogliente, attento alle DIFFERENZE, sensibile alle diverse personalità. Non allontanare ma coinvolgere.

Conoscere il proprio corpo e le sue capacità espressive, combattere gli stereotipi e i pregiudizi sia sul maschile che sul femminile, imparare a rispettare l'altro, scoprire la sfera dei sentimenti, sono gli assi culturali sui quali dobbiamo basarci per un possibile cambiamento. Il corpo, attraverso il gioco e l'attività fisica, permette di indagare sulla relazione uomo/donna, esplorare gli immaginari, le parole, i gesti e le opportunità della relazione. È in questo modo che si possono acquisire competenze e sensibilità nei confronti delle dimensioni relazionali e comunicative quali la collaborazione, l'accettazione reciproca e l'assunzione di responsabilità positive. Tutte le attività sportive e ludico motorie possono avere l'ambizione di educare alle pari opportunità, contribuendo a modificare atteggiamenti e mentalità stereotipate basate su una percezione rigida e distorta della realtà, che si basa su ciò che viene inteso come "femminile" e "maschile" e su ciò che ci si aspetta da te.



»» COSA PUÒ FARE LO SPORT PER CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE?

Anche con la pratica sportiva possiamo parlare di contrasto alla violenza di genere, per conoscere meglio le nostre capacità, riconoscere l'altro*, avere consapevolezza di quello che siamo. Non si tratta di difesa personale e basta, ma di percorsi di consapevolezza, conoscenza della rete delle associazioni e tutele presenti del territorio. La sicurezza passa attraverso la conoscenza di sé, delle proprie capacità, dei propri diritti, delle Leggi, delle tutele, delle reti che ci possono aiutare. Vedi alcuni progetti realizzati dalla Uisp www.uisp.it/nazionale/politichegenere

»» CHI SIAMO: CHE COS'È L'UISP

L'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) è un'**associazione di promozione sociale (Aps) ed Ente di Promozione sportiva riconosciuta dal Coni**, che ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini. Sin dal 1948, anno della sua fondazione, la storia dell'Uisp racconta quella del nostro Paese, del valore dei diritti e della Costituzione.

Lo sport per tutti (o *sportpertutti*, usato anche come parola unica) è un **bene sociale** che interessa la salute, la qualità della vita, l'integrazione, l'educazione e le relazioni tra le persone, in tutte le età della vita. In quanto tale, esso è meritevole di riconoscimento e di tutela pubblica. Per questo l'Uisp, sia a livello nazionale, sia territoriale (dove è fortemente radicata e capillarmente diffusa) collabora con le scuole, le istituzioni, i Comuni, le Regioni, gli Enti pubblici e privati per migliorare il benessere delle persone.



Lo sport sociale e per tutti è un diritto, un riferimento immediato ad una nuova qualità della vita da affermare giorno per giorno, sia negli impianti tradizionali, sia in ambiente naturale. Lo sport per tutti interpreta un **nuovo diritto di cittadinanza**, appartiene alle “politiche della vita” e, pur sperimentando numerose attività di tipo competitivo, si legittima in base ai valori di parità di genere, partecipazione, solidarietà, difesa dei diritti e della dignità umana, rispetto e sostenibilità ambientale, inclusione e cooperazione internazionale, contro ogni forma di discriminazione, di pregiudizio e di razzismo. Valori, questi, che non sono riconducibili alla mera ricerca del risultato e della prestazione sportiva. Per questo motivo siamo convinti del **valore sociale dello sport**.

Sportpertutti significa continuare nella ricerca, nella qualità e nella formazione degli educatori Uisp, per innovare le attività sportive e farle diventare sempre di più “a tua misura”. Al centro dell’Uisp **c’è la persona**, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e da valorizzare: le diverse abilità e l’attenzione alle persone con disabilità, le differenze di genere e di orientamento sessuale, le diverse tradizioni e l’interculturalità che ogni persona contribuisce ad arricchire.

Crediamo che lo sport sia un’occasione imperdibile di crescita globale, di educazione e di coesione sociale. Tutti dovrebbero avere la possibilità di praticarlo ed avere **pari opportunità di accesso**. Attraverso lo sport, l’Uisp si muove a 360° gradi per migliorare il mondo, il nostro Paese e la società nella quale viviamo. Per questo l’Uisp assume come riferimento della propria azione gli **obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 elaborati dalle Nazioni Unite**.

L'Uisp è cittadinanza costantemente attiva che promuove educazione, civismo, etica **attraverso lo sport**. La missione dell'Uisp è dimostrare che “un altro sport è possibile”. Lo sviluppo della cultura dello sport per tutti, anche grazie all'Uisp, sta estendendo progressivamente l'offerta di pratica motoria ad un numero crescente di persone. Come concreta ricerca e sperimentazione di una **migliore qualità di vita**.

Le grandi iniziative di sport per tutti Uisp sono ulteriori occasioni per mettere in rete centinaia di città intorno ai valori della pratica sportiva e sociale: **Vivicittà, Giocagin, Bicincittà, Summerbasket, Move Week, Matti per il calcio, Corse Rosa, Almanacco delle iniziative Antirazziste**.

Non solo: ci sono le iniziative di rilevanza nazionale e gli appuntamenti del territorio che vedono protagoniste le società sportive affiliate all'Uisp sino alle **Finali e rassegne nazionali dei Campionati**, con i Tornei che coinvolgono migliaia di partecipanti. E ancora i **progetti nazionali e internazionali**, quelli nuovi e quelli ormai consolidati, che si sono radicati nei territori e nelle città.

Grandi iniziative e progetti che coinvolgono contemporaneamente decine di città italiane ed estere e che vedono l'Uisp insieme ad importanti associazioni e Ong italiane ed internazionali. E allo stesso tempo la vedono impegnata al fianco di aziende di prestigio e consorzi per il riciclo e l'economia circolare.

SITO: www.uisp.it/nazionale/



ALERT!!

Per approfondire
sulle tematiche di genere visita:
www.uisp.it/nazionale/politichegenere

I COMITATI UISP COINVOLTI NEL PROGETTO DIFFERENZE

Indirizzi e Numeri utili

» BASICATA

Città di svolgimento: Melfi (PZ)

COMITATO TERRITORIALE

UISP POTENZA

Via Scesa Castello, 14

85025 Melfi (PZ)

Tel: 0972/238498 - Fax: 0972/238498

e-mail: potenza@uisp.it

www.uisp.it/potenza/

» CALABRIA

Città di svolgimento: Cassano Ionio (CS)

COMITATO TERRITORIALE

UISP CASTROVILLARI

Via della Libertà, Angolo via Battaglia snc

87012 Castrovillari (CS)

Tel: 320/4304880-0981/38380

Fax: 0981/38380

e-mail: castrovillari@uisp.it

www.uisp.it/castrovillari/

» CAMPANIA

Città di svolgimento: Torre Annunziata (NA)

COMITATO REGIONALE

UISP CAMPANIA

Corso Umberto I, 381

80138 Napoli (NA)

Tel: 081/0102150 - Fax: n.d.

e-mail: campania@uisp.it

www.uisp.it/campania2/

» EMILIA ROMAGNA

Città di svolgimento: Forlì

COMITATO TERRITORIALE

UISP FORLÌ - CESENA

Via Aquileia, 1

47122 Forlì (FC)

Tel: 0543/370705 - Fax: 0543/20943

e-mail: forlicesena@uisp.it

www.uisp.it/forlicesena/

» FRIULI VENEZIA GIULIA

Città di svolgimento: Trieste

COMITATO TERRITORIALE

UISP TRIESTE

Via Beccaria, 6

34133 Trieste (TS)

Tel: 040/639382 - Fax: 040/362776

e-mail: trieste@uisp.it

www.uisp.it/trieste/

» LIGURIA

Città di svolgimento: La Spezia

COMITATO TERRITORIALE

UISP LA SPEZIA E VAL DI MAGRA

Via XXIV Maggio, 351

19125 La Spezia (SP)

Tel: 0187/501056 - Fax: 0187/501770

e-mail: laspezia@uisp.it

www.uisp.it/laspezia/

» LOMBARDIA

Città di svolgimento: Cremona

COMITATO TERRITORIALE

UISP CREMONA

Via Brescia, 56

26100 Cremona (CR)

Tel: 0372/451851 - Fax: 0372/436660

e-mail: cremona@uisp.it

www.uisp.it/cremona/

» PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Città di svolgimento: Trento

COMITATO TERRITORIALE

UISP TRENINO

Via al Torrione, 6

38122 Trento (TN)

Tel: 0461/231128 - Fax: 0461/231128

e-mail: trentino@uisp.it

www.uisp.it/trento/

» PIEMONTE

Città di svolgimento: Torino

COMITATO TERRITORIALE

UISP TORINO

Via Nizza, 102

10126 Torino

Tel: 011/677115 - Fax: 010/673694

Email: torino@uisp.it

www.uisp.it/torino2/

» PUGLIA

Città di svolgimento: Martina Franca (TA)

COMITATO TERRITORIALE

UISP VALLE D'ITRIA

Corso dei Mille, 188

74015 Martina Franca (TA)

Tel: 080/4807104 - Fax: 080/4807104

e-mail: valleditria@uisp.it

www.uisp.it/valleditria/

» SARDEGNA

Città di svolgimento: Lanusei (NU)

COMITATO TERRITORIALE

UISP NUORO

Via Zanardelli, 27

08040 Lanusei (NU)

Tel: 0782/40620 - Fax: 0782/40620

e-mail: nuoro@uisp.it

www.uisp.it/nuoro/

» SICILIA

Città di svolgimento: Enna

COMITATO TERRITORIALE

UISP ENNA

Via G.Borremans, 43

94100 Enna

Tel: 0935/41290 - Fax: 0935/41290

e-mail: enna@uisp.it

www.uisp.it/enna/

» TOSCANA

Città di svolgimento: Cascina (PI)

COMITATO TERRITORIALE

UISP PISA

Viale Bonaini, 4

56125 Pisa

Tel: 050/503066 - Fax: 050/20001

e-mail: pisa@uisp.it

www.uisp.it/pisa2/

» VENETO

Città di svolgimento: Venezia

COMITATO TERRITORIALE

UISP VENEZIA

Via Confalonieri 14

30175 Marghera (VE)

Tel: 041/5380945 - Fax: 041/9342154

e-mail: venezia@uisp.it

www.uisp.it/venezia2/

SITOGRAFIA CONSIGLIATA

Dipartimento Sport: www.sport.governo.it/it/

CONI: www.coni.it/it/

Dati CONI – ISTAT www.coni.it/it/coni/i-numeri-dello-sport.html

Sport e Salute: www.sportesalute.eu/

Dati e ricerche: www.sportesalute.eu/studi-e-dati-dello-sport.html

Uisp: www.uisp.it

Politiche di Genere e Diritti Uisp: www.uisp.it/nazionale/politichegenere

Comitato Italiano Paralimpico: <http://www.comitatoparalimpico.it/>

Associazione Giulia: <https://giulia.globalist.it/>

Le Associazioni rappresentanti di atlete e atleti:

Assist – Associazione Nazionale Atlete - <https://assistitaly.it/it/>

AIC – Associazione Italiana Calciatori - www.assocalciatori.it/

GIBA – Giocatori Italiani Basket Associati - www.giba.it/

AIP – Associazione Italiana Pallavolisti - www.assopallavolisti.it/

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

Cinquepalmi Mara (a cura di), **Donne, sport e media: idee guida per una diversa informazione**, Giulia Giornaliste, Roma, 2019

Cinquepalmi Mara, **Dispari: Storie di sport, media e discriminazioni di genere**, ebook, Informant 2016

Pirazzi M., Pozzoli L. (curatrici), **Cuore l'unico muscolo da allenare per battere una donna**, Extrafondente Open Source, 2015

Senatori Luciano, **Parità di Genere nello Sport: una corsa ad ostacoli**, Roma, Ediesse 2015

Seneghini Federica, **Giovinette. Le calciatrici che sfidarono il Duce**, con Marco Giani, Milano, Solferino Editore, 2020

Simonetti Daniela, **Impunità di Gregge – Sesso , bugie ed omertà nel mondo dello sport**, Milano, Edizioni Chiarelettere, 2021

Valerio - Claysset - Valerio (a cura di), **Terzo Tempo, Fair Play- I valori dello sport per il contrasto all'omofobia e alla transfobia**, Milano- Udine - Mimesis-quaderni di bioetica, 2017

Valeri Mauro, **Stare ai Giochi – Olimpiadi tra discriminazioni e inclusioni**, Roma , Odradek 2012

Questa pubblicazione non è stata realizzata con finalità commerciali ma esclusivamente informative ed educative, collegate al progetto “Differenze” realizzato da Uisp in partenariato con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza.
Questa pubblicazione è in distribuzione gratuita.



Editing handbook didattici:
Silvia Saccomanno Ammendola, Ufficio progetti Uisp nazionale.
Per il progetto Differenze è la Referente nazionale laboratori scolastici



MANUELA CLAYSSET

Dal 2013 Responsabile Politiche di Genere e Diritti della Uisp nazionale. Ha contribuito alla realizzazione della Carta Europea dei Diritti delle Donne nello sport della Uisp e relativi progetti, allo scopo di promuovere azioni per contrastare le discriminazioni di genere nello sport. Impegnata nella rete delle associazioni e centri contro la violenza sulle donne, con esperienza specifica su progetti della Uisp in Emilia Romagna e a livello nazionale. Ha promosso iniziative e progetti per i diritti delle persone LGBTI+ nello sport, come la realizzazione del tesseramento ALIAS Uisp per le persone trans. Ha curato insieme ad altri autori la pubblicazione di alcuni testi.

Per il progetto Differenze, è uno dei componenti del Comitato Tecnico Scientifico.

Con il contributo di:

Loredana Barra, Responsabile Uisp Politiche educative e inclusione. Presidente dell'Uisp territoriale di Sassari, ha partecipato a diversi progetti di cooperazione internazionali in campi profughi in Libano. È insegnante presso IC San donato a Sassari.

Si ringraziano per la collaborazione (in ordine alfabetico):

'Patrizia' Teresa Maria Alfano, Valeria Frigerio, Ivano Maiorella, Vincenzo Manco, Tiziano Pesce

